

*Notizie
inedite
sull'incontro
tra don*

KAROL WOJTYŁA E PADRE PIO

DA PIETRELCINA

di FRANCESCO CASTELLI

Dopo la scoperta dell'ultima lettera di mons. Wojtyła a Padre Pio da Pietrelcina, la terza in ordine di ritrovamento, possiamo aggiungere una nuova notizia sul breve ma intenso incontro tra i due protagonisti del Novecento.

Come è noto, esso avvenne nel "1948 [...] nella serata di un giorno di aprile". L'allora don Karol era un giovane sacerdote. Durante le vacanze pasquali di quell'anno, decise di andare a San Giovanni Rotondo e di incontrare lui: Padre Pio. Non sappiamo quante ore durò la permanenza del giovane polacco ma è certo che si confessò dal frate stigmatizzato, partecipò alla santa Messa del cappuccino e scambiò qualche parola con lui.

Nonostante molte ricerche relative a questa vicenda, due domande sono rimaste senza risposta: 1. Chi parlò per primo a don Karol Wojtyła di Padre Pio? 2. Perché il giovane sa-

cerdote polacco decise di andare proprio da lui?

Non sappiamo quando giunse la prima notizia su Padre Pio al futuro pontefice.

Con alta probabilità, invece, possiamo sapere dove sentì parlare comunque di lui e, di sicuro, cosa lo spinse e lo convinse ad andare a San Giovanni Rotondo.

Nel suo volume *Il Papa e il frate* l'amico Stefano Campanella ha avanzato un'ipotesi. In quel periodo don Karol Wojtyła studiava a Roma, presso *l'Angelicum*. Si era appassionato allo studio dei mistici, ed in particolare alla mistica carmelitana di san Giovanni della Croce, che conosceva già dagli anni della sua prima giovinezza. Probabilmente, recandosi da Padre Pio, don Karol intendeva incontrare personalmente



un mistico e avere esperienza di lui. A questo riguardo aggiungiamo che il giovane studente polacco dovette avere delle rassicurazioni precise circa l'autenticità e la veridicità del mistico in questione. Come dice-

cevamo, infatti, siamo nelle vacanze pasquali del 1948. Nell'estate dell'anno precedente don Karol Wojtyła aveva potuto viaggiare per l'Europa grazie ad alcuni fondi economici messi a disposizione dal suo arcivescovo. Di queste vacanze pasquali, invece, non possediamo alcuna notizia circa la provenienza del suo sostegno economico e, di sicuro, per uno straniero economicamente non ricco, la scelta della destinazione dei pochi soldi a disposizione doveva essere ben ponderata e meditata. Comunque non casuale.



A questo va aggiunta una considerazione ancora più importante. Giunto a San Giovanni Rotondo, don Karol Wojtyła si confessò da Padre Pio compiendo un gesto non riconducibile ad un semplice interesse accademico ma espressione di una personale certezza sull'autenticità del sacerdote stigmatizzato. Dove aveva maturato questa convinzione?

Torniamo, così, alla nostra domanda iniziale. Chi o che cosa spinse e convinse don Karol Wojtyła ad andare da Padre Pio?

La risposta è, probabilmente, più vicina di quanto si creda.

Nell'autunno del 1947, don Karol Wojtyła iniziò a preparare la sua tesi di laurea.

L'oggetto della ricerca era appassionante: la fede negli scritti di S. Giovanni della Croce. Era un tema caro al giovane sacerdote, già in parte abbozzato a Cracovia, sotto la guida di uno dei suoi docenti polacchi: padre Rozychi.

Come relatore della sua tesi don

Karol scelse un pensatore di rilievo, suo professore all'*Angelicum* padre Réginald Garrigou-Lagrange.

Si trattava di un notissimo tomista, specialista di questo tema e della teologia di S. Giovanni della Croce².

Ebbene, la notizia di Padre Pio e rassicurazioni su di lui dovettero venirgli proprio dal suo maestro o dall'ambiente che gli gravitava attorno. Nel 1936, infatti, la rivista *Études carmélitaines* decise di dedicare gli articoli dell'annata ad un tema monografico: la stigmatizzazione.

L'argomento fu toccato da ogni punto di vista: l'autore della stigmatizzazione, il destinatario del singolare dono mistico, la fenomenologia dell'apparizione, la morfologia delle piaghe, la natura del dolore, l'evoluzione stigmatica, l'indole delle ferite, la forma dei segni della passione.

Al maestro del futu-



Il Signore vuole che ognuno prenda la propria croce, senza compromessi, senza paure... D'altronde tutte le cose più belle si hanno col sacrificio, col sudore; provate a pensare alla differenza tra chi raggiunge un rifugio dopo ore di cammino in salita e chi vi arriva in funivia....

Joannes Paulus II





con un libro, in difesa delle stimmate di Padre Pio ed in polemica con Agostino Gemelli.

Perché allora il silenzio?

Probabilmente fu una scelta strategica per evitare di impantanarsi in polemiche e proibizioni, accademiche e istituzionali.

Sta di fatto, però, che ignorare Padre Pio non era possibile per il maestro di don Karol Wojtyła.

Ed eccoci alle circostanze del viaggio del giovane sacerdote polacco.

Dalle testimonianze del pontefice, la ragione dell'incontro fu di indole conoscitiva e spirituale. Ma la notizia sul mistico del Gargano e, soprattutto, garanzie sulla sua credibilità e sull'autenticità delle sue piaghe dovettero venirgli dall'unica realtà in grado di offrire ad un giovane sacerdote dottorando all'*Angelicum* certezze sufficienti sul frate stigmatizzato: il suo ambiente accademico romano, l'*Angelicum* e, probabilmente, proprio il suo maestro Réginald Garrigou-Lagrange.

In altre parole, se don Karol Wojtyła decise di confessarsi da Padre Pio, questo si spiega solo a fronte di assolute garanzie ricevute da coloro che potevano darle: i suoi docenti universitari che dello stigmatizzato – anche se in modo indiretto – avevano certamente avuto notizia. ▽

NOTE

¹ Sono parole di Giovanni Paolo II pubblicate in Campanella, 34. Sulla certezza di questa data, con sicura acribia Stefano Campanella ha condotto alcune ricerche parallele che inconfutabilmente confermano l'autenticità della datazione del Pontefice.

² Cf. R. Garrigou-Lagrange, *La mystique et la doc-*

trine de s. Thomas sur la foi, Paris 1920; Id., *Perfection chrétienne et contemplation selon s. Thomas d'Aquin et s. Jean de la Croix*, Paris 1923; Id., *Les vertus théologiques et la nuit d'esprit*, Paris 1927; Id., *Saint Thomas et Saint Jean de la Croix*, Paris 1930. A queste opere va aggiunta una di fondamentale importanza che Karol Wojtyła conobbe: Id., *Les trois âges de la vie intérieure prélude de celle du ciel*, 2 vol., Paris 1938.

³ R. Garrigou-Lagrange – M.B.Lavaud, *Le circonstances de la stigmatisation*, in "Études carmélitaines", 21 (1936), 188-207.



«QUELLO CHE IL SIGNORE

ci chiede – diceva Giovanni Paolo II – è di accettare la Croce dei problemi, delle preoccupazioni che ognuno ha, per grande o piccola che essa sia o ci appaia».

ro pontefice fu assegnato un tema particolarmente interessante: *le circostanze della stigmatizzazione*³.

Uno studio magistrale, quello di Garrigou-Lagrange! Come era prevedibile, fece riferimento ad alcuni casi di stigmatizzati della storia: san Francesco d'Assisi, santa Veronica Giuliani, santa Gemma Galgani e perfino una stigmatizzata allora vivente, Teresa Neumann.

Colpisce, ma di Padre Pio non c'è alcuna menzione. E questo, non solo nello studio del celebre tomista ma in tutto il volume (un testo quasi di 300 pagine).

Come spiegare questo silenzio? Che Padre Pio non fosse conosciuto, è falso perché già da alcuni anni il cappuccino aveva un'eco mediatica mondiale. Che non esistessero pubblicazioni sulle sue piaghe, anche questo è falso perché uno dei medici incaricati di esaminarle, il dott. Giorgio Festa, era intervenuto

